

Trapani, 26 aprile 2020
DALLA COMUNIONE ALLA CONVERSIONE
Omelia del Vescovo - III domenica di Pasqua

Carissimi, carissime!

Eccoci alla terza domenica di Pasqua, con il grande messaggio dei discepoli di Emmaus: Gesù lo riconosciamo nello spezzare il pane e l'incontro con Lui ci insegna la via del ritorno, la conversione. Continua la situazione di forti restrizioni delle libertà personali in funzione della salute pubblica da proteggere. Il contesto ci fa guardare con speranza ai segnali di distensione che sembrano affacciarsi all'orizzonte, anche se ci sono voci contrastanti sulla valutazione del momento presente: anche da noi c'è chi ritiene che è già tempo di aprire scommettendo sulla medicina e sull'economia, e ci sono tanti che pensano che è ancora troppo presto diffidando dell'uso della scienza e del denaro. L'Enciclica *Laudato si'* chiede conversione: "Solo sulla base di una maggiore umiltà davanti a Dio la ragione e la scienza potranno costruire e non distruggere – scrive Federico Lombardi -. Vogliamo ripartire rapidamente. ... Ma la pandemia è anche una chiamata alla conversione spirituale, più in profondità. Una chiamata per i fedeli cristiani, non solo, ma anche per tutti gli uomini, che rimangono creature di Dio anche quando non se lo ricordano. Una vita migliore nella nostra casa comune, in pace con le creature, con gli altri, con Dio; una vita ricca di senso, richiede conversione"¹.

Luci di speranza

Questo tempo ci sta stimolando a stare insieme come famiglie, con tutte le gioie e tutte le fatiche che questo comporta. È necessario approfittare di questa situazione per pensare bene al dopo. Ci aiutano le esperienze di solidarietà di giovani e adulti, d'italiani e immigrati. Sono vere e proprie lezioni di vita, che accendono luci di speranza sul nostro cammino.

Un giovane volontario, che sta facendo il servizio di portare pacchi di spesa e medicine a casa di persone bisognose, ha raccontato che è rimasto molto colpito da una signora, malata e sola, la quale, nel ricevere i doni, ha confessato di pensare non tanto alla sua condizione, quanto a quella di una famiglia di sua conoscenza, priva di ogni risorsa, famiglia che deve provvedere a tre figli. Ciò che lei riceve lo fa arrivare loro. Il giovane, fortemente toccato da questa esperienza, ha sollecitato amici e conoscenti, anche con whatsapp audio, di non passare oltre il carrello della solidarietà nei supermercati. Tutti possiamo rinunciare a qualcosa, forse per noi superfluo, ma per altri indispensabile.

¹ F. Lombardi, *Diario della Crisi/4. Conversione*, "L'Osservatore Romano", 24-25/4/2020, p. 1.

Se questa proposta giovanile può apparire assistenzialistica, è bene ascoltare anche quanto un maturo parroco della vicina Palermo, che vive in un quartiere carico di difficili situazioni economiche e sociali, ha scritto per avviare a soluzione i problemi dei poveri. È un grido lanciato alla Chiesa, ma destinato a tutte le persone di buona volontà, a qualunque credo religioso o culturale appartengano. Si legge nel messaggio: “Sento fortemente il bisogno di chiedervi di non farci scappare questa grande occasione per poter rinnovare la mentalità della Chiesa: creiamo il connubio Eucarestia – Carità. Cambiamo la mentalità di una Carità intesa come la solita elemosina. Bisogna insistere sull'idea che il povero non deve morire povero. Basterebbe, ad esempio, inventarsi l'adozione delle famiglie povere da parte di due-tre famiglie, assicurando il cibo, ma anche tutto ciò che serve per vincere la povertà e rispettando la dignità di ogni uomo. Insomma con coraggio troviamo strade nuove per testimoniare l'amore del Padre a ogni uomo. Dio ti benedica sempre e ti dia pace e gioia, provvidenza e salute”.

Nel ricevere tutte queste benedizioni di un parroco di oggi, voglio anche ricordare un parroco del passato, di cui si è parlato molto in questa settimana: don Giuseppe Cognata, che ha fondato e diretto a Trapani la realtà salesiana di Maria Ausiliatrice negli anni del primo dopoguerra, dal 1919 al 1925. Divenuto vescovo della poverissima diocesi di Bova in Calabria, a chi gli chiedeva quale regalo si potesse fare a un novello vescovo, rispondeva: “Se si vuol fare un regalo gradito, anzi il regalo più gradito al Vescovo salesiano, si istituiscano oratori festivi in ogni parrocchia, si cooperi a svilupparli con sussidi finanziari e morali, al bene della gioventù. Ma non basta che ci sia la scuola, occorrono i maestri”².

Pane di pellegrini

Giovani volontari che vanno a casa dei bisognosi, famiglie che adottano i poveri affinché non rimangano per sempre poveri, maestri che si fanno maestri a tempo pieno scommettendo sull'educazione delle nuove generazioni: ecco una piccola rassegna della conversione possibile a chi incontra Gesù sul proprio cammino. Gesù ci insegna a spezzare il pane: non solo e non anzitutto in senso sociale. Egli, il risorto, è presente ancora oggi nella nostra storia. I due protagonisti del vangelo di oggi sono figura della Chiesa di tutti i tempi. Anche noi siamo chiamati alla duplice mensa della parola e del pane, anche noi possiamo sperimentare che Gesù, il Vivente, è con noi. Anche noi fatichiamo a riconoscerlo, ma, mettendoci in ascolto della sua Parola, anche noi arriviamo a scoprirne il Volto (Lc 24,16.31.35) e a ritornare sui nostri passi. Dobbiamo riconoscere che “come quelli ai quali

² L. Castano, *Il Calvario di un Vescovo. Profilo spirituale di Mons. Giuseppe Cognata Fondatore delle Suore Salesiane del Sacro Cuore*, Cinisello Balsamo 2009, p. 152.

Luca si rivolge, siamo cristiani della terza generazione. ... Egli è per le strade del mondo, fin che il suo regno non sia compiuto. Lui, il Figlio unico che dimora presso il Padre, è uscito in cerca degli altri novantanove fratelli smarriti. Li segue, li incontra e si accompagna loro, per trasformare il loro esilio da fuga in pellegrinaggio”³. In questi giorni ho pensato spesso alla sofferenza di tutti i battezzati che sono in condizione di non poter partecipare alla santa Messa. Pensavo a cristiani della diocesi e dell’Italia, ma anche a tutti i cristiani nel mondo. In quante terre lontane il missionario arriva a celebrare molto raramente! Questa situazione mi ha portato a inginocchiarmi davanti al Santissimo Sacramento a nome di tutti.

Nomi di vita piena

Ho meditato i nomi con cui la fede della Chiesa chiama e onora la mensa realizzatasi quella sera a Emmaus. I nomi dell’Eucaristia, come ce li elenca il *Catechismo della Chiesa Cattolica*,⁴ mi hanno spinto a ringraziare e lodare Dio per l’insondabile ricchezza di questo Sacramento, nel quale proclamiamo le opere di Dio Creatore, Redentore e Santificatore. Ho fatto - e facciamo - memoria della cena del Signore, consumata alla vigilia della Passione, come anticipazione della cena delle nozze dell’Agnello nella Gerusalemme celeste. Commosso davanti al Signore che si ferma a casa nostra, nella nostra Emmaus, contempliamo la frazione del pane: è il gesto che ce lo fa scoprire risorto in mezzo a noi e ci fa pensare alle case delle prime comunità cristiane dove ci si riuniva per la frazione del pane. Tutto questo ci porta a desiderare grandemente il ritorno dell’Assemblea eucaristica, la sinassi, che presto – lo invociamo insieme! – tornerà a essere espressione visibile della Chiesa. In essa celebriamo il memoriale della Passione e risurrezione del Signore, il Santo Sacrificio che attualizza l’unico sacrificio di Cristo Salvatore e comprende anche l’offerta della Chiesa: è il santo sacrificio della Messa, sacrificio di lode, sacrificio spirituale, sacrificio puro e santo, che porta a compimento e supera tutti i sacrifici dell’Antica Alleanza. È la Santa e divina liturgia, i santi misteri, che ci portano al Sacramento dei sacramenti. Parole come comunione, cose sante e comunione dei santi, pane degli angeli, pane del cielo, farmaco d’immortalità e viatico: quanti altri delicati e stupendi nomi della nostra comunione terrena e celeste col e nel Cristo Salvatore. Da questa insondabile ricchezza scaturisce il compito di andare a tutti: è il senso del termine Messa, cioè *missio*, come invito conclusivo a compiere la volontà di Dio nella nostra vita quotidiana.

L’Eucaristia è la nostra ricchezza, che nessuna difficoltà storica scalfisce. Ad essa ci accostiamo e ci prepariamo ad accostarci con umile fiducia, bisognosi di forze spirituali che vengono dalla comunione con il Risorto, che genera la vera conversione.

³ S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Bologna 1994 (6^a rist. 1998), p. 792.

⁴ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 1992, nn. 1328 – 1332.